



CURIA GENERALIZIA DEI CARMELITANI
VIA GIOVANNI LANZA, 138 - 00184 ROMA (ITALIA)
Tel. 06.4620181
e-mail: seggen@ocarm.org

A tutti i membri della Famiglia Carmelitana

Prot. 214/2025

MARIA, MADRE DELLA SPERANZA

Messaggio del Priore Generale in occasione della festa della Madonna del Carmine
nell'Anno Giubilare 2025

Fratelli e Sorelle,

Ancora una volta, abbiamo la l'immensa gioia di celebrare la solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo come celebrazione della Chiesa e di tutta la Famiglia Carmelitana.

Quest'anno lo facciamo nell'ambito delle celebrazioni dell'Anno Giubilare, un evento che dà un significato ancora più profondo alle nostre novene, processioni e celebrazioni liturgiche, perché quest'anno il molto amato Papa Francesco ci ha chiesto di pensare alla speranza che è nelle nostre vite e ai fondamenti di tale speranza: Gesù Cristo, il Salvatore e Maria sua Madre. Grazie a loro e a ciò che rappresentano, noi possiamo vivere nella speranza, una speranza che non può deludere. Gesù è il Verbo Incarnato di Dio. Maria è la serva del Signore, sempre obbediente alla sua Parola. Gesù, appeso alla Croce, è la promessa della risurrezione, la vittoria su tutto ciò che poteva trattenerci o lasciarci nelle tenebre. Maria rimase in piedi e il suo cuore comprese e, senza sapere cosa stette accadendo, rimase nella speranza e non si allontanò quando vide suo Figlio morire, di crocifissione.

In questo Anno Giubilare, che ci vede tutti pellegrini della speranza, la nostra fede e la nostra speranza vengono messe alla prova. Ogni giorno sentiamo notizie di guerra. Le notizie da Gaza raccontano di 20, 30, 60 o persino 90 persone, uomini, donne e bambini, morti in un solo attacco. Ogni attacco è il risultato di un'attenta riflessione e pianificazione e impiega il meglio del talento umano per renderlo possibile.

Penso a come deve essere iniziare la giornata a Gaza, o a Kiev, in quei luoghi in cui la gente vede la distruzione ogni giorno. È difficile pensare che la gente abbia dormito, ma anche così il nuovo giorno deve iniziare. Cosa porterà il nuovo giorno: più morte, più distruzione, più macerie, e di nuovo il grido: quando e come finirà tutto questo? Cosa fa uno quando è circondato dalle macerie, quando la casa che aveva il giorno prima è ora una rovina totale e il sangue della sua

famiglia ha tinto le pietre di rosso? Quante volte le persone devono sentirsi perse, senza speranza, senza nessuno che possa salvarle?

La tragedia della guerra ci rattrista sempre. Anche le notizie di disastri naturali ci rattristano. Mentre parliamo di disastri naturali, sappiamo che in molti casi i cosiddetti disastri naturali possono essere prevenuti o, se non impediti, almeno le loro conseguenze possono essere meno gravi. Crediamo che, grazie ai nostri progressi scientifici, possiamo fare molto di più.

Sebbene il cuore umano debba soffrire profondamente vedendo ciò che sta accadendo, abbiamo ancora speranza e questa speranza non delude. Il Giubileo è un'occasione per ringraziare Dio, l'autore della vita, per ascoltare profondamente la sua Parola e per rimettere a posto le nostre relazioni con Dio, con gli altri e con la terra che è la nostra casa, una casa preparata per ogni essere umano, figlio o figlia di Dio e di Maria.

Oggi possiamo rendere grazie perché abbiamo motivo di sperare. Ogni volta che ci rivolgiamo al Vangelo, scopriamo di nuovo il motivo della nostra speranza e rendiamo grazie. Il Vangelo parla di Gesù che rivela l'amore e la misericordia del Padre. Il Vangelo parla di Maria che accoglie quella Parola e la mette in pratica. Il Vangelo parla di un impegno di vita che è incentrato sull'amore e sul trattare ogni altro essere umano come nostro fratello e nostra sorella.

Questo è il mondo che il Vangelo ci offre. Non è solo un pio pensiero. Non è semplicemente un sogno irraggiungibile. È una realtà che possiamo raggiungere ed è stata raggiunta da persone che hanno riposto la loro fede in Gesù Cristo, come fece Maria, e hanno dato alla società un modello di vita semplice, di amore e servizio agli altri. Questa è la vita che milioni di persone si sforzano di ottenere, per sé e per le loro famiglie, ma qualcosa è andato storto. C'è una parte della nostra società che ci ha deluso. È quella parte che non vede gli esseri umani come fratelli e sorelle gli uni degli altri, non vede gli altri come loro fratelli e sorelle, ma piuttosto come rivali, concorrenti, servi della loro ambizione, foraggio per la loro avidità. Le persone con questa mentalità, predicando il loro vangelo di potere e di esclusione, dell'opulenza e dell'avidità, hanno in qualche modo convinto, affascinato o corrotto troppi leader del mondo, al punto di fare leggi che servono l'élite e allontanano, escludono, puniscono le masse che sono vittime di questo gioco di potere e che iniziano a sentire che non serve a nulla opporsi a questo potere e quindi l'unica cosa da fare è accettarlo e diventarne parte. "Se non puoi sconfiggerli, unisciti a loro".

Ai tempi dei profeti la situazione era più o meno la stessa. Ripetutamente, i veri profeti dovettero sollevarsi e condannare i modi oppressivi dei cattivi pastori e ripristinare la speranza del popolo nei pastori che si erano dedicati al loro popolo. Elia sorse come un fuoco, aborriva ciò che l'idolatria di Acab e Gezabele stava facendo al popolo, rimuovendo l'identità del popolo, privandolo della ragione della speranza e togliendo il cibo dalla loro bocca per darlo in pasto ai cavalli. Elia sorse come un fuoco. Elia era lì per difendere la dignità della persona umana e la vera immagine di Dio. Quante volte oggi il nome di Dio viene usato per sostenere la più disumana delle cause!

Ai suoi tempi, Maria poteva vedere le stesse verità. Vide che Dio innalzava gli umili e rimuoveva i potenti dai loro troni. Vide che Dio sfamava gli affamati e rimandava i ricchi a mani vuote. Vide che Dio è fedele alle sue promesse e, mentre la piccola comunità iniziava a prendere forma attorno a lei, lei faceva tesoro delle parole pronunciate da Gesù dalla croce: "Donna, ecco tuo figlio", lei sapeva che tutto ciò che suo Figlio aveva detto era vero, perché tutte le sue parole erano parole di salvezza.

Quando parlava di quanto siano beati i poveri, gli operatori di pace, i puri di cuore, i profeti di giustizia, tutte quelle parole erano parole di salvezza ed erano vere per questo motivo. Quando

parlava di costruire la nostra casa sulla roccia e non sulla sabbia, tutto ciò era vero, e quando parlava di venire per servire e non per essere servito, anche questo era vero, e quando parlava di amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la forza, e il prossimo come noi stessi, anche questo era vero. Tutte queste parole sono vere perché sono parole di salvezza. Ora, oggi, siamo ingannati e disorientati da molte parole, pronunciate per difendere cause che non dovrebbero essere difese perché offendono la dignità della persona umana e non sono parole di salvezza.

Il salmista ha una parola per noi: "L'anima mia attende il Signore, spero nella sua parola. L'anima mia anela al Signore, più che una sentinella all'aurora (Sal 130). Troviamo questa fiducia in noi stessi, nel modo in cui l'ha trovata Maria, e ci dà quel tipo di speranza che è sicura, protetta e affidabile come l'alba che sicuramente seguirà la notte, come ogni sentinella sa?

Dov'è allora la nostra speranza, quella speranza sicura che non ci deluderà e che siamo incoraggiati a scoprire in questo Anno Giubilare? Quella speranza è in Gesù Cristo, il Verbo incarnato, in Maria, la Madre del Verbo incarnato, sempre obbediente a quella parola, e nelle nostre sorelle e fratelli che hanno creduto in quella Parola. Non siamo soli. Mentre meditiamo ogni anno sulla storia di Maria e come rimase ferma ai piedi della Croce e non si mosse. Possiamo pensare alle generazioni di persone che hanno ricevuto Maria come madre e l'hanno accolta nelle loro vite e nelle loro case come suoi figli. Non siamo soli. Quando preghiamo per la pace siamo in unione con migliaia e migliaia di persone in tutto il mondo, la cui umanità è ancora viva e convinta, che non si sono inginocchiate a Baal o a qualsiasi altro idolo crudele e dal cuore duro. Non siamo solo. Elia una volta pensò di essere completamente solo, che tutti i profeti fossero stati uccisi e che lui fosse rimasto solo e che volessero uccidere anche lui (1 Re 19,18). Poi dovette scoprire che no, non era solo, c'erano altri settemila profeti che non avevano piegato il loro ginocchio a Baal. Oggi dobbiamo guardarci intorno in questo Anno Giubilare e vedere la vasta gamma di persone, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, che hanno a cuore l'umanità che hanno ricevuto dal creatore e desiderano solo vivere in pace e armonia con il prossimo, avere spazio e dignità per le loro famiglie e fare la loro parte nella costruzione di un mondo dove ci sia spazio e dignità per tutti.

Come dev'essere trovarsi senza casa, avere bambini piccoli che non si possono proteggere, sentire il rumore del nemico nel cielo e pochi secondi dopo vedere la distruzione che una bomba, non mille, può provocare in pochi secondi? Quali parole, idee, messaggi, ambizioni, obblighi sono nelle menti degli uomini e delle donne che danno le istruzioni, e degli uomini e delle donne che le mettono in pratica? L'anno del Giubileo giunge a noi come un momento per ringraziare Dio e allo stesso tempo costruire nuove relazioni laddove le precedenti non si basavano sull'essere fratelli e sorelle gli uni per gli altri. Non c'è limite al numero di figli e figlie che Maria ha ricevuto ai piedi della croce e non c'è limite agli uomini e alle donne che possono accogliere Maria nella loro casa come suoi figli. Qui creiamo una nuova umanità in cui riconosciamo che la madre e i fratelli e le sorelle di Gesù, nella vita, sulla croce e nella risurrezione, sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica. Queste sono le persone che ascoltano parole di salvezza, custodiscono quelle parole e le fanno proprie. Sono in grado di filtrare e allontanare le parole di violenza e distruzione, le parole di odio e vendetta, le parole di avidità e ambizione di dominare sugli altri.

Ora nel mondo sentiamo alcuni dei nostri leader dire che dobbiamo essere preparati alla guerra, che sarebbe ingenuo pensare il contrario. Sentiamo di nuovo quella cosiddetta saggezza che dice: "Se vuoi la pace, preparati alla guerra". Sentiamo parole che ci dicono che devi costringere gli altri a raggiungere la pace: la pace viene dalla forza, non c'è altra via, si direbbe. La pace attraverso la forza è vera, ma che tipo di forza? La nostra fede in Gesù Cristo dirà sempre che la nostra vera forza sta nella nostra capacità di affidarci alla parola di Dio e di raggiungere con

quella stessa parola, i cuori di uomini e donne che sono stati toccati a loro volta dall'amore di Dio e sanno che nel profondo di ogni cuore umano c'è un grido, che Dio ascolta e a cui dà risposta (Es 3,8)

Ora dobbiamo fermarci e vedere cosa può fare la speranza per noi oggi. La nostra speranza è in Cristo Gesù e questa speranza non delude, ma è giusto perdere la speranza nell'umanità, nei nostri fratelli e sorelle? Il Salmista (Sal 117) ci dice: "Non confidate nei principi, confidate nel Signore ed egli vi salverà". Eppure non può essere giusto non sperare nei nostri fratelli e sorelle, negli esseri umani. Se lo facessimo, staremmo al gioco di coloro che vorrebbero privarci della nostra visione di Dio e della nostra comprensione della dignità della persona umana, solo per sostituirla con un'immagine molto povera e a volte disgustosa della persona umana. Dio ha messo così tanto di Dio nell'umanità che possiamo vederci a vicenda come veri figli di Dio, fratelli e sorelle gli uni degli altri. Il nostro modo di comprendere si basa sul Vangelo, sulla legge dell'amore, sulla rivelazione di Dio e del suo amore che ci è stato donato, esemplificato in Maria e nei nostri santi, esemplificato nei profeti Elia ed Eliseo, e donato a noi nel momento di essere chiamati a vivere in ossequio di Gesù Cristo.

Chi è capace di condividere questo messaggio con il mondo in modo da convincere le menti e cambiare i cuori, perché coloro che hanno tutto il potere lo usino per servire e non per essere serviti e coloro che non hanno potere si conferiscano questo potere a vicenda ricevendo tutto ciò che viene da Dio e condividendolo liberamente, affinché nessuno rimanga nel bisogno? Nessuno dovrebbe essere lasciato nel bisogno di ciò che è necessario alla persona umana per vivere una vita dignitosa. "Donna, ecco tuo figlio, figlio, ecco tua madre". È in queste parole, provenienti dalla bocca del Figlio di Dio appeso alla croce morente, che impariamo a sperare in Dio e gli uni negli altri, per la verità di queste parole, perché sono parole di salvezza. Da queste parole impariamo quanto Dio ha fatto per noi e ora molto di più farà per coloro che si rivolgono a Lui e imparano cosa significa essere miti e umili di cuore. È lo stesso Figlio di Dio che dice: beati gli operatori di pace, beati coloro che cercano la vera giustizia, beati i miti.

Prego che le nostre celebrazioni della Solennità di Nostra Signora del Monte Carmelo, in questo anno giubilare, rinnovino la nostra speranza, accrescano la nostra gioia e conducano molti altri a trovare quella speranza e quella gioia in Gesù, il Verbo incarnato, in Maria, la Madre di Gesù sempre obbediente alla sua parola, e nelle persone che adornano ogni giorno della nostra vita, come fratelli e sorelle, pellegrini di speranza.

Roma, 7 luglio 2025



Míceál O'Neill, O.Carm
Priore Generale